

marcia le sue genti, e saccheggiando pervenne fino alle porte di Verona, dove fece correre un Palio. Nel dì 8. di Maggio se gli diede Montecchio maggiore, Terra, che da lì a non molto fu assediata da Mastino. Fu egli astretto a ritirarsene con mal ordine; e seguirono dipoi varj combattimenti, ma con isvantaggio sempre delle di lui milizie, che specialmente nel dì 29. di Settembre furono sconfitte a Montagnana. Finalmente nel dì

(a) *Chron. Patavin. Tom. 8.*

*Rer. Italic. Cortus. Hist. Tom. 8.*

*Rer. Italic.*

(b) *Chron. Veronens.*

*Tom. 8. Rer. Italic.*

19. d'Agosto (a) la Terra di Monfelice si arrendè ad Ubertino da Carrara, ma non già la Rocca, di cui si cominciò l'assedio. Uscì libero colla sua gente Pietro del Verme, e cavalcò a Verona. Per danari ebbe poscia il Carrarese anche la Rocca di Monfelice nel dì 18. di Novembre. Tale doveva essere in questi tempi la rabbia di Mastino, (b) che cavalcando per Verona nel dì 27. d'Agosto insieme con Azzo da Correggio, incontratosi con Bartolomeo dalla Scala Vescovo della Città, per meri sospetti, ch'egli tramasse congiura contra di lui, come avea fatto il Vescovo di Vicenza, sguainata la spada, di propria mano l'uccise. Per questa scelleraggine contra di lui procedette Papa Benedetto XII. alle più rigorose censure, e stette Mastino gran tempo in disgrazia della santa Sede. Nel dì 19. di Ottobre le genti Venete entrarono ne' Borghi di Vicenza, e quivi si afforzarono: colpo, che fece disperare Mastino, e più che mai applicarsi ad un trattato di pace, siccome diremo all'Anno seguente.

(c) *Giovanni Villani*  
l. 11. c. 78.

GIACCHE' in Sicilia regnavano delle dissensioni, e al valente Re Federigo era succeduto il Re Pietro, persona di mente assai debole, (c) stimò Roberto Re di Napoli, che fosse giunto il sospirato giorno da potere ricuperar quell'Isola. Nel Mese dunque di Maggio spedì colà una Flotta di sessanta tra Galee e legni di trasporto con mille e cinquecento cavalieri, e molta fanteria. Un'altra parimente, ed anche maggiore ne inviò a quella volta nel Mese di Giugno sotto il comando di Carlo Duca di Durazzo suo Nipote. Ognun si credeva, che tante forze ingierebbono senza fallo la Sicilia tutta; ma appena dopo lungo assedio presero Termole, e intanto entrata la peste, o sia una forte epidemia, in quell'Armata, bisognò sloggiare, e tornarsene con perdita di grossa gente a Napoli. Riuscirono inutili tutti i tentativi, umiliazioni, ed esibizioni fatte da Lodovico il Bavaro, per riacquistare la grazia del Papa (d). Colpa non fu del buon Pontefice, che inclinava alla pace, e chiaramente dicea,

(d) *Albertus Argentin. Chronic.*